

L'inedito del Papa



L'indifferenza è complice della guerra

di **Papa Francesco**

● *a pagina 13*

L'intervento del Papa

Se vogliamo la pace non dimentichiamo gli orrori della guerra

di **Francesco**

La pace è la più grande aspirazione di milioni di esseri umani: troppi sono minacciati dalla guerra, costretti a lasciare le loro case, colpiti dalla violenza. Eppure quest'aspirazione, così legittima, è spesso calpestata o disattesa. Con la scomparsa della generazione che ha vissuto la seconda guerra mondiale, «velocemente dimentichiamo le lezioni della storia, "maestra di vita"» — ho scritto nell'enciclica *Fratelli tutti*. Nel mondo globale, frastornato e omologato da tanti contraddittori messaggi, si rischia di archiviare la storia, che ricorda gli orrori della guerra o lasciarla sbiadire nel disinteresse. Si resta segregati in un presente permanente, senza storia e senza sogno del futuro. La decisione per la violenza e per la guerra nasce spesso in una "coscienza isolata", fissata sul presente. Nel Novecento, l'umanità ha conosciuto tanti conflitti, due guerre mondiali, la Shoah e vari genocidi. Nei primi due decenni del XXI secolo ha vissuto lutti, stragi, terrorismo, propaganda dell'odio. Ogni guerra lascia un'eredità avvelenata e dolorosa. La dimenticanza dei dolori delle guerre — ogni popolo, purtroppo, ne ha esperienza — rende indifesi verso la logica dell'odio: facilita lo sviluppo del bellicismo. L'oblio soffoca la genuina aspirazione alla pace e porta a ripetere gli errori del passato. E quale errore più grande della guerra? Oggi si sta pericolosamente rivalutando la guerra. Ma siamo consapevoli della sofferenza di tanti

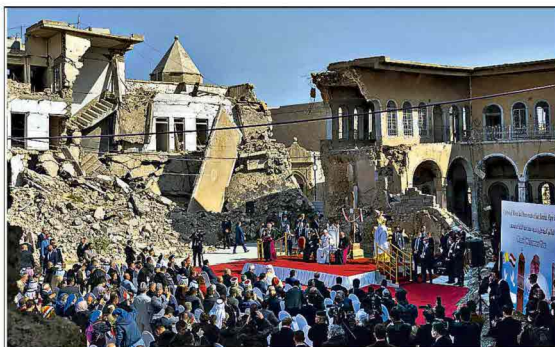
per la guerra? Siamo coscienti dei rischi per l'umanità? Cerchiamo in qualche modo di spegnere il fuoco delle guerre e di prevenirle? O siamo distratti e ripiegati sui nostri interessi? O appagati dal fatto che la guerra non ci tocchi da vicino? Sono domande da porci. In modo particolare, dovrebbero inquietare i responsabili politici che risponderanno davanti a Dio e ai popoli del protrarsi delle guerre. Quando c'è una guerra, seppur non tocchi il proprio Paese, non si può essere mai tranquilli. Nel mondo globale tutto si comunica e, in qualche modo, tutto ci riguarda. Non possiamo convivere tranquillamente con le guerre in corso come fossero fatali. Sarebbe un ottundimento della coscienza! Purtroppo invece avviene, specie nei Paesi non toccati dai conflitti, ma solo da qualche conseguenza, come l'arrivo dei profughi. Questi sono testimoni della guerra, dolenti "ambasciatori" dell'inascoltata domanda di pace. Ci fanno toccare con mano quanto la guerra sia disumana. Ascoltiamo la loro dolorosa lezione di vita! Accogliere i rifugiati è anche un modo di limitare le sofferenze della guerra e di lavorare per la pace. Scrive il rabbino Jonathan Sacks: «In un'epoca caratterizzata da un sovraccarico d'informazioni, quando così tante notizie ci arrivano in frammenti scollegati, tutto ciò può portare a una sensazione d'impotenza, di ansia e paura». Così ci si rassegna facilmente a fare niente per i Paesi in grave situazione. Molti si chiedono: che fare di fronte alle guerre? Tanti confessano l'impotenza o scivolano nell'indifferenza. Noi crediamo,

invece, che la risposta sia un'altra: sempre si deve provare ad agire per la pace senza stancarsi! Anche se non si può agire direttamente sui conflitti, opinioni pubbliche vigilanti possono molto. Possono impegnare il proprio Paese; esercitare pressioni sulla comunità internazionale; chiedere che cessino le oblique connessioni, come il commercio delle armi; domandare una politica di pace. L'indifferenza è complice della guerra. Gesù, quando vengono ad arrestarlo nell'orto degli ulivi, non invoca il diritto all'autodifesa, ma dice a chi impugna la spada e crede di aiutarlo: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada». Chi impugna la spada sperimenterà, a sua volta, la violenza. E i conflitti, una volta aperti, — lo vediamo ai nostri giorni — si trasmettono talvolta di generazione in generazione. Come essere cristiani con la spada in pugno? Come estraniarci quando altri impugnano la spada? Come essere cristiani fabbricando "spade" con cui altri si uccideranno? Oggi purtroppo si realizzano armamenti micidiali e sofisticati. Dare ascolto all'appassionato grido del Signore vuol dire smettere di vendere armi, considerando solo il proprio interesse economico. Non esistono giustificazioni in proposito, fossero quelle dei posti di lavoro che si perderebbero con la fine del commercio delle armi. Per questo ho detto: «penso all'ira di Dio, che si scatenerà sui responsabili di quei Paesi che parlano di pace e vendono le armi per fare queste guerre». I conflitti si prevengono con la ricerca

quotidiana della fraternità, di cui tutti possono essere artefici. La pace è pratica della fraternità: integrazione di soggetti comunitari, locali, regionali, nazionali, continentali in un'architettura di fraterna convivenza. La pace comincia non odiando, non escludendo, non discriminando, non lasciando soli. Anche così si prevengono i conflitti.

L'isolamento non è buono per la donna e l'uomo, ma neppure per una nazione. Praticando la fraternità, passo dopo passo, prepariamo strade di pace. Ciascuno può molto. Affermava il beato Pino Puglisi, martire della mafia in Sicilia: «Se ognuno fa qualcosa, si può fare molto». Un sacerdote italiano, Luigi Sturzo, studioso e attore socio-politico del

'900, s'interrogava sulla possibilità di eliminare per sempre la guerra. Concludeva: «bisogna aver fede che dal caos di oggi dovrà sortire un nuovo ordine internazionale, dal quale la guerra, come mezzo giuridico di tutela del diritto, dovrà essere abolita, così come legalmente furono abolite la poligamia, la schiavitù, la servitù della gleba e la vendetta di famiglia».



“
Come essere cristiani
con la spada in pugno?
Come estraniarci quando
altri impugnano la spada?
Come essere cristiani
fabbricando “spade”
con cui altri si uccideranno?
”

◀ In Siria Papa Francesco nella città vecchia di Mosul dopo aver preso parte a una cerimonia di preghiera: è il 7 marzo 2021



Il testo

Il testo in questa pagina è parte del volume *Pace in terra. La fraternità è possibile* che raccoglie gli scritti di Francesco contro la guerra domani in libreria

Il libro



**Pace in Terra
La fraternità
è possibile**
di Papa
Francesco
(Libreria Editrice
Vaticana, pagg.
168, euro 19)

